

Mt 15,21-28 Nm 13

²¹Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. ²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». ²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». ²⁴Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». ²⁶Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». ²⁷«È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». ²⁸Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Note di omelia

Al di fuori della fede non rimane per l'uomo che la morte. Questo ci dice il rifiuto dei capi di conquistare la Terra (Lv 13). È vero, l'impresa sovrasta le capacità del popolo e lo spavento prevale. Ma questo ragionare puramente umano non farà che consegnare il popolo alla morte nel deserto. Solo la fede, il considerare la variabile dell'intervento di Dio apre all'uomo una prospettiva di vita.

Il popolo, dunque, si allontana dal disegno di Dio e allora ci sarà un esodo di Dio dal luogo della sua dimora verso la "terra maledetta": *partito di là si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. C'è un esodo di Dio in Cristo: Gesù oltrepassa i confini di Israele, viene nella terra pagana del nostro cuore, terra di tenebra e ombra di morte...; se scendo negli inferi eccoti...* (Sal 138).

Ma perché si realizzi l'incontro occorre un altro esodo: *una donna cananea, uscita da quella terra, si mise a gridare*. In realtà non esce geograficamente. È il grido che la fa uscire. Si esce dalla morte nell'atto di invocazione: *Pietà di me...* ed è già fede.

Usciamo dallo spazio pagano della nostra vita non quando siamo bravi, ma quando facciamo esperienza della nostra impotenza davanti al male, al pericolo di perdere la nostra vita, e quindi del nostro bisogno di essere salvati (questo vuol dire: *le prostitute vi passeranno innanzi...*).

Cosa fa il Signore? *Non le rivolse neppure la parola*. Bel modo! Il Signore prova la sincerità della preghiera e la sua profondità: nell'attesa, dilata e accresce in noi la fede. Potremmo intitolare: "Attraverso la perseveranza, nonostante il silenzio di Dio". Da dove nascono i nostri "sì"? Da facili entusiasmi? Da secondi fini? Un "sì" non è mai veramente tale se non attraversa la prova del tempo.

Ci vuole tempo: uscire dalla terra pagana vuole dire picchiare insistentemente perché si abbatta in noi il muro dell'orgoglio e di ogni presunzione.

Questa insistenza muove intercessori: *i discepoli gli si accostarono implorando: "esaudiscila!".* Ma il Signore non cede.

Questo crea lo spazio perché la preghiera giunga finalmente al fondo: si faccia intima, muova il corpo: *venne e si prostrò dinnanzi a lui dicendo: "Signore aiutami!".* È allora che il Signore può manifestare il vertice del suo disegno in questa cananea che non può essere esaudita per il diritto dei figli e allora viene esaudita per la fede nel Cristo.

Si apre la storia nuova che Mt ha innanzi. Se il Cristo non concepì la sua missione terrena che a contatto con l'Israele perduto, la fede in Lui ora esonda e dilaga al di là dei confini del popolo...

Basta una briciola: "Dì soltanto una briciola... e il nostro cuore è colmato di grazia, perché è divenuto la terra promessa, la dimora di Dio.